

Zeitschrift: Allgemeine schweizerische Militärzeitung = Journal militaire suisse =
Gazetta militare svizzera

Band: 78=98 (1932)

Heft: 2

Artikel: Rassegna militare italiana

Autor: Casanova, Cornelio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-10794>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

die vaterländische Armee; auf ihr beruht die Sicherheit des Landes mehr als auf papierenen Verträgen. Sie ist auch ein nationales Erziehungsmittel ersten Ranges und das stärkste Bindeglied unter den Eidgenossen. Sie ist die hohe Schule des Volkes, die heute noch ins Leben gerufen werden müsste, wenn sie nicht schon bestünde. Der Dienst unter den Waffen ist eine Pflanzstätte der Kraft und Entschlossenheit und aller Tugenden des freien Mannes, als da sind rechtschaffene Pflichttreue, Ehrgefühl, Mut, freudige Uebernahme gebotener Verantwortlichkeit, Genügsamkeit und Ausdauer in den Beschwerlichkeiten, Unterordnung unter das Ganze, Pünktlichkeit, Zuverlässigkeit und bedingungslose Selbstaufopferung.

Lass dich nicht betören von dem Treiben der Handvoll Verblendeter, die einem missverstandenen Freiheitsideale zulieb Staat, Gesellschaft und Vaterland zu opfern bereit sind. Lass dich auch nicht einwiegen in den Schlummer gedankenloser Friedensseligkeit! Wir schätzen den Frieden und ehren die Geister, die ihn aus Gründen edelster Menschenliebe für alle Zukunft festzuhalten trachten. Aber ein starkes, mannhaftes Geschlecht kann nicht gedeihen in der Sicherheit ewigen Friedens; nur das Volk wird bis an das Ende der Zeiten ein Volk von Männern sein und bleiben, welches auf der Hochwacht ausschaut und seine Glieder stählt in dem Bewusstsein, dass es jeden Tag berufen werden kann, sich selber einzusetzen für Ehre, Freiheit und Vaterland. Wie nun sollte, in diesem Licht gesehen, der Krieg als aller Uebel grösstes gescholten werden können, vorab von uns, die wir am Ende doch das beste, was wir haben, dem Schwerte verdanken und nur dem Schwerte?

Darum lasset uns, eingedenk der Taten der Väter, *bereit sein*, wie sie, und unser Pulver trocken halten!

Rassegna militare italiana.

Tenente Cornelio Casanova, Cp. V/94.

Esercitazioni e manovre.

Il periodo estivo ha segnato in tutti gli ambienti militari italiani un'attività non straordinaria all'occhio di noi militari, ma certo intensa e dignitosa. In ogni parte del vasto territorio, sui monti e nei piani, sul mare e nell'aria, si sono alternate le tradizionali esercitazioni estive delle singole categorie di reparti armati. «*Le forze armate*» di Roma, rilevando con evidente soddisfazione questa brillante attività, seguita dappertutto con fede ed entusiasmo, non a torto affermava che «la preparazione militare in Italia è, senza dubbio, un numero essenziale e importan-

tissimo del vasto programma dell'attività nazionale; ma che si svolge naturalmente e normalmente, senza sopraffazioni, in piena armonia con tutte le altre attività, morali, civili ed economiche.»

La rilevante attività militare italiana è sotto ogni aspetto degna di lode; solo a chi è poco pratico o malintenzionato può apparire sotto la forma di una ingombrante ed affrettata preparazione bellica. L'esercito italiano si fa, al cospetto dell'osservatore straniero, sicuro e valente nella disciplina e nell'ordine, negli uomini e nelle armi.

1 Le esercitazioni di Divisioni celeri.

Soggette a particolare rimarco devono essere quelle esercitazioni e manovre che durante questo ciclo di studio e di addestramento si sono distinte per l'importanza e per l'ingente partecipazione di effettivi armati.

In primo luogo, cronologicamente, ricordo le esercitazioni di Divisioni celeri contrapposte, svolte nei giorni 19 e 20 del passato agosto nella regione tra Villa del Nevoso e Postumia-Idria-Tolmino.

Più che lo svolgimento delle singole fasi tattiche però (che quest'anno miravano essenzialmente ad esaminare l'impiego di grandi unità celeri nell'esplorazione avanzata e nel combattimento in terreno montano e boscoso) credo sia meglio chiarire ai lettori, brevemente, quale posto occupano nell'esercito italiano i reparti celeri e quale sia il loro carattere costituzionale e bellico.

Le *truppe celeri*, costituite da cavalleria, bersaglieri-ciclisti, artiglieria a cavallo o con automezzi, autoblindomitragliatrici ed all'occorrenza anche da carri armati leggeri e reparti di fanteria e genio autoportati, sono corpi che, pur cooperando all'azione principale, sviluppano azioni particolari, talvolta anche indipendenti, quali elementi di orientamento e di collegamento per i comandi di grandi unità. I Corpi celeri variano di costituzione e di effettivi a seconda del compito, della situazione e del terreno ed operano alle dirette dipendenze delle Armate. I compiti possono essere vari e molteplici; il principale è quello dell'esplorazione prima della battaglia; è pure prevista, all'occorrenza, l'occupazione di tratti importanti di terreno. Durante la battaglia invece, le truppe celeri costituiscono una riserva mobile nelle mani del Comando e, dopo la battaglia, potenti riserve da lanciare all'inseguimento del nemico in ritirata oppure come argine e sostegno della ritirata propria in caso di insuccesso o di ripiegamento.

Da tutte queste ed altre probabilità d'applicazione e d'intervento risulta la particolare importanza tattica di tale delicato

assieme, cui il regolamento prevede, come doti indispensabili, arditezza, aggressività e speditezza.

2. *Le esercitazioni di Divisioni di fanteria nella Val Camonica e nella Valtellina.*

Il 22, 23, 24 e 25 dell'agosto scorso hanno avuto luogo esercitazioni di Divisioni di fanteria in una regione che ci interessa da vicino e precisamente nella zona limitata a Nord e ad Est rispettivamente dal parallelo e dal meridiano del Passo del Tonale, a Sud dal parallelo del Pizzo della Presolana, ad Ovest del meridiano che grosso modo coincide con la Valle del Torrente Masino, al di là di Ardenno. Regione vasta e punto agevole a spostamenti di truppe ad effettivi considerevoli, quali erano quelle ingaggiate nel corso delle operazioni; terreno la cui importanza tattica a nostro riguardo si rileva facilmente dando uno sguardo alle carte nostre che riproducono la regione, il foglio IV della Carta generale e la «Carta d'assieme», che è bene consultare per seguire nelle sue linee generali lo svolgimento delle azioni più importanti.

Alle esercitazioni, svolte alla presenza del Re, prendevano parte due Divisioni di fanteria, rinforzate dai reparti di cavalleria, bersaglieri, artiglierie pesanti e campali, carri armati, aerostieri e Battaglioni di Camicie nere, ed era preposta la seguente situazione iniziale:

«Nella pianura padana grandi unità del Partito rosso sono in marcia dall'Adige verso l'Adda e stanno per raggiungere la linea dell'Oglio. Grandi unità del Partito azzurro, compiuta la radunata dietro la linea dell'Adda, hanno iniziato la marcia al nemico verso l'Adige.

Lungo la depressione determinata delle Valli di Sole, dell'alta Valle Camonica, dell'Aprica e delle bassa Valtellina, operano altre unità rosse e azzurre per agevolare il compito dei rispettivi partiti operanti nella pianura padana e per proteggere il fianco Nord. E precisamente:

— una *Divisione Rossa* proveniente da Val del Sole, dopo avere raggiunto la zona a cavallo del Passo del Tonale, alle prime ore del 22 agosto muove verso ovest per prevenire possibilmente il nemico al Passo dell'Aprica o quanto meno impedire la sua ulteriore avanzata verso l'alta Val Camonica.

— una *Divisione Azzurra*, dopo essersi raccolta nella zona di Sondrio, alle prime ore del 22 agosto, muove verso Est per prevenire l'avversario al passo dell'Aprica e quindi attaccarlo per ricacciarlo oltre il Passo del Tonale.

A immediata protezione del fianco Sud delle suddette Divisioni, operano contemporaneamente truppe da montagna attraverso le Orobie.»

In base a questa situazione le truppe celeri dei due partiti sono venute ad immediato contatto nei pressi del Colle d'Aprica, con una netta superiorità del Partito rosso che riusciva ad affermarsi poi fortemente sul dorsale del Monte Pandrio e su le alture di Val Paisco col grosso che nella mattinata del 23 giungeva nelle posizioni provvisoriamente tenute dai reparti celeri. Il resto della giornata fu consacrato sia da una parte che dall'altra a lavori di fortificazione ed alla preparazione delle azioni ulteriori. Dopo una breve interruzione, le operazioni sono continuate il 24; l'azione più importante della giornata e di tutta la manovra fu senza dubbio l'attacco che il Partito azzurro ha sferrato contro le forti posizioni rosse in Val Fiumicello e sulla dorsale a nord dell'Aprica, obbligando fin dalle prime mosse i rossi ad un lento ripiegamento su nuove posizioni.

L'attacco azzurro si intensificò di nuovo nelle prime ore del 25, specialmente nella direzione di Val Fiumicello, che aveva dimostrato essere il punto più favorevole all'azione. A tal uopo il Comando del Partito azzurro vi aveva impiegato tutte le riserve disponibili e parte delle forze operanti sulle immediate alture. Per importanza ed efficacia si fece pure notare l'attacco degli alpini azzurri attraverso gli alti passi delle Orobie e di là direttamente sul fianco sinistro avversario. Intanto i rossi predisponavano per un contrattacco di indiscutibile valore, per l'accurata preparazione ed anche per l'intervento di un reggimento di bersaglieri messo a disposizione dalla Direzione delle manovre, la quale però faceva cessare le operazioni ancor prima che terminasse la contro-azione del Partito rosso.

3. *L'aeronautica militare italiana e le grandi manovre aeree.*

Le «Grandi Manovre Aeree» che nell'ultima decade del mese d'agosto si sono svolte nei cieli dell'Italia centrale, fra il Tirreno e l'Adriatico ed a cavallo dell'Appennino, hanno costituito senza dubbio il più importante esperimento di guerra aerea che si sia compiuto nel mondo fino ad oggi, soprattutto per l'imponente massa di apparecchi e di piloti impiegati (in totale 894 apparecchi e circa 1500 piloti).

Come ebbe a dichiarare S. E. il Maresciallo Badoglio, le manovre avevano come obbiettivo la soluzione di importanti problemi di carattere organico, strategico e tattico; problemi che sono stati tutti magnificamente ricolti e collaudati, primo fra tutti il problema della *manovra di massa*, sulla cui teoria sono informate le norme d'impiego dei reparti dell'armata aerea. Furono inoltre sperimentati con pieno successo i sistemi più perfezionati di collegamento «sia degli aerei con la terra, sia degli aerei tra loro, in modo che la trasmissione degli ordini — ele-

mento essenziale per la manovra — non subì nè ritardi nè derivazioni.»

Allo svolgimento delle operazioni hanno preso parte due Armate aeree di manovra, costituenti i due partiti contrapposti che, senza battute d'attesa e d'intervallo, hanno sferrato azioni e controazioni di offesa e di rappresaglia su varie città e sui punti essenziali per la vita della Nazione.

L'Aviazione militare italiana che, come disse Mussolini al popolo della Spezia dopo l'attacco notturno del 27, era ancora otto anni fa «a terra» è invece ora «pronta ad ogni evento».

Essa si divide in tre grandi sezioni: l'Armata Aerea Autonoma, s'Aviazione Ausiliaria dell'Esercito e l'Aviazione Ausiliaria della Marina. Tutta l'Aviazione Militare dipende tecnicamente e disciplinarmente dal Ministero dell'Aeronautica e pur essendo inquadrata nel presupposto generale di una guerra è indipendente dalle altre forze di terra e di mare. Le aviazioni ausiliarie però, per quanto riguarda i criteri d'impiego, sono alle dipendenze dirette dell'esercito o della marina da guerra.

L'Armata Aerea è formata dall'aviazione da Bombardamento Notturno, da Bombardamento Diurno e da Bombardamento Marittimo; dall'Aviazione da Caccia Terrestre, da Caccia Marittima e da Ricognizione Strategica. Ricognizione strategica, bombardamento e caccia costituiscono dunque le mansioni speciali dell'Armata Aerea, la quale si completa degli apparecchi sanitari, degli apparecchi officina ed apparecchi cisterna, destinati a rifornire in volo gli aeroplani e gli idrovolanti ed a seguire quelle unità destinate alle missioni più lontane.

Strettamente vincolata all'Armata Aerea è la Milizia Volontaria per la Difesa Antiaerea, la quale ha il compito di difendere il Paese nei suoi centri urbani, nella sua organizzazione industriale e nelle sue linee di comunicazione, dalle offese dell'Aviazione nemica.

Unità organica fondamentale dell'Armata Aerea è la *Squadriglia*, costituita da un numero vario di apparecchi e comandata da un Capitano. Più squadriglie costituiscono il *gruppo*, comandato da un Maggiore o Tenente Colonnello; due o più gruppi riuniti formano uno *stormo*, che è al comando di un Colonnello. Due o più stormi costituiscono la *Brigata Aerea* al comando di un Generale di Brigata aerea; da due o più Brigate risulta la *Divisione aerea* comandata da un Generale di Divisione aerea; parecchie divisioni costituiscono infine la *Squadra aerea* che è la più grande unità militare aerea. Lo Stato è diviso, territorialmente, in tre *zone aeree* e due Comandi di aeronautica della Sicilia e della Sardegna.

Gli Ufficiali dell'Aeronautica escono dall'Accademia Aeronautica di Caserta, alla quale sono ammessi i giovani muniti di

licenza di scuola media superiore, dopo un rigorosissimo esame intellettuale, morale e fisico.

L'organizzazione dell'Aeronautica militare italiana può dirsi ormai completa, perfetta ed alla pari con quelle di altre Potenze, più grandi e più antiche.

„Unter Verdankung der geleisteten Dienste“.

Alljährlich um die Zeit von Neujahr herum erscheint ein grosses Heft als Beilage zum Militär-amtsblatt, die Mutationen im Offizierskorps und im Beamtenpersonal der Militärverwaltung betreffend. Mit diesem militärischen Weihnachtskinde wird ja sicherlich viel Freude bereitet, aber auch mancher Kamerad nimmt nicht ohne unangenehme Gefühle das Heft zur Hand, und wenn man es unbeeinflusst von persönlichen Momenten, die ja leider in allen diesen Fragen in unserer Armee noch eine viel zu grosse, z. T. ausschlaggebende Rolle spielen, betrachtet, sich überlegt, was alle diese Offiziere, die in den verschiedensten Graden aus ihrem Kommando ausscheiden, an Opfern persönlicher Art, an Zeit und selbst an Geld dem Lande dargebracht haben, so stösst man sich an der kühlen Floskel, die den obestehenden Titel abgeben hat. Von den höchsten Kommandos, welche das Milizheer zu vergeben hat, verliessen nicht weniger als acht Brigadekommandanten der Infanterie, einer der Kavallerie und einer der Artillerie die hohe Stellung, die sie bis anhin inne gehabt hatten.*). Ein ganzes Drittel dieser Chargen verschwindet von dem Schauplatze personeller militärischer Tätigkeit; denn keiner dieser Herren findet irgend weitere Verwendung. Sie sind alle z. D. gestellt. Fürwahr ein schicksalsmässiger, kurzer und rascher Abschluss einer oft mühevollen, an Arbeit und Aerger reichen Karriere. Das ist nun einmal in militärischen Verhältnissen so und wird sich nicht leicht ändern lassen. Man mag aber nicht vergessen, dass bei diesen hohen Offizieren, wie wir festgestellt haben, die Leistungen in der Uniform zwischen 1600—2600 Dienstagen variieren, also ein Opfer von 5—8 Lebensjahren, die man dem eigenen zivilen Berufe weggenommen hat und gegen eine zweifellos nur die Kosten deckende Entschädigung dem Lande unter Verdankung der geleisteten Dienste geopfert hat. Dabei ist gar nicht mitgerechnet diejenige Zeit, die man ausser-

*) Es handelt sich um die Herren Obersten der Infanterie: von Erlach Fritz, Kdt. J. Br. 8; Epp Dominik, Kdt. Geb. J. Br. 15; Sunier Edmond, Cdt. Br. J. 4; Zeller Fritz, Kdt. J. Br. 14; Cerf Alphonse, Cdt. Br. J. 20; Schmid Peter, Kdt. Geb. J. Br. 10; Von der Mühl Karl, Kdt. J. Br. 11; Sidler Alphonse, Cdt. Br. J. 19; Oberst der Kavallerie: Marbach Arnold, Kdt. Kav. Br. 2; Oberst der Artillerie: Schmidheiny Jakob, Art. Chef 2. A. K.